

*DESCRIZIONE*  
DELLE CAPPELLE  
PONTIFICIE  
E  
CARDINALIZIE

NELLE FESTE MOBILI

DI

TUTTO L'ANNO

*Parte II.*



ROMA MDCCXC.

---

Presso Luigi Perego Salvioni  
Stampator Vaticano

---



---

 CAPO I.

Giovedì di Sessagesima, detto  
Giovedì grasso.

*Cappella Cardinalizia alla Chiesa  
de' SS. Lorenzo, e Damaso 1.*

Si fa una solenne Esposizione del *Sacramen-*  
*to* <sup>2</sup>, dopo la Messa cantata da un *Vescovo*,  
a cui interviene il *S. Collegio*, che è ricevuto  
dal *Cardinal Cancelliere*, <sup>3</sup> e ringraziato

<sup>1</sup> Greg. Posti Forix Laurentianae Basilicae ex-  
tractus, et ornatus a Franc. Card. Barberino. Ro-  
mae 1640. 4. Gio. Battista Bovio. La Pietà trionfan-  
te su le distrutte grandezze del Gentilesimo nella  
magnifica Fondazione dell' insigne Basilica di S. Lo-  
renzo in Damaso, con la serie Historica di tutte le  
sue Chiese filiali, degli Vffizj della Cancelleria Apo-  
stolica, e de' Cancellieri della S. R. C. Roma 1729.  
fol. Ant. Fonseca de Basilica S. Laurentii in Damaso  
Libri III, quorum I. acta S. Damasi complectitur;  
alter ea, quae ad Basilicam pertinent; III. quae ad  
ejusdem Basilicae Ecclesias filiales spectare videntur.  
Fani 1745. fol. Franc. Bianchini Jura producta  
in Causa Romana Fontis Baptismalis pro Basilica  
S. Laurentii in Damaso. Romae 1706. fol. Piazza  
S. Lorenzo in Damaso. p. 402. nella Gerarchia Car-  
dinalizia.

<sup>2</sup> Relazione distinta della santuosissima Machina,  
e celebre Apparato fatto fare dal Sig. Card. Pietro  
Ottoboni Vice Cancelliere per l' Esposizione del  
SS. Sacramento nella Chiesa de' SS. Lorenzo, e Da-  
maso a dì 18. Febr. 1700.

<sup>3</sup> Jo. Ciampini de S. R. E. Vice Cancellario, illi-  
usque munere, auctoritate, et potestate, deque  
Officialibus Cancellariae Apostolicae, aliisque ab

al fine della funzione. La Cappella si regola nella stessa forma della seguente Domenica, ma non v' interviene il Coro de' Cantori Pontificj.

## C A P O II.

Domenica di Quinquagesima.

*Cappella Cardinalizia al Gesù.*

**I** Signori Cardinali smontano alla Porteria contigua alla Chiesa, dove sono ricevuti da varj Cavalieri della Congregazione de' Nobili, che ivi ha il suo Oratorio, ed incontrati dal Cardinal Protettore della Chiesa. Si radunano dentro lo stesso Oratorio, e quando son giunti tutti, i Decani sono avvisati per entrare colle Cappe, che loro mettono i Maestri di Camera, restando in mano de' Camerieri le Mozzette, e Mantellette col Cappello.

Poi collegialmente, precedendo i più Anziani, a due a due, accompagnati da' loro Famigliari, e dalle loro Mazze sostenute da'

eadem dependentibus, nec non de peculiari auctoritate, quam habet in omnes Eccles. S. Laurentii in Damaso deservientes, ceterosve Ministros aliarum Ecclesiarum eidem Collegiate, tanquam Matrici subjectarum. Romae 1697. 4. Piazza dell' Autorità, ed Antichità del Card. Cancelliere, nella Gerarchia Cardinalizia p. 409. Jo. B. Riganj. Commentaria in Regulas, Constitutiones, et Ordinationes Cancellariae Apostolicae Romae 1744. T. V. fol.

rispettivi Camerieri, vanno in Chiesa nel recinto ivi preparato, dopo di aver fatta breve orazione al Sacramento, che sta nell'Altare di S. Ignazio.

Vn Vescovo si trova parato all'Altare Maggiore con i Sacri Ministri per cantar Messa, a cui rispondono i Musici di Palazzo da un Coretto. Dopo il Vangelo, un Chierico, o Prete Secolare fa il Discorso, in onore del Sacramento, in italiano.

All' Offertorio si canta il Mottetto *Memor esto verbi tui* di un Anonimo.

Terminata la Messa, e l' accensione di tutta la Machina, che si fa ogni anno, a spese della Congregazione de' suddetti Cavalieri, vengono in Chiesa varj di essi a due a

1 Breve Descrizione del Disegno della Capella di S. Ignazio Lojola, eretta nella Chiesa del Gesù di Roma, publicata in istampa colla seguente Iscrizione. Imago Sacelli, quod S. Ignatio de Loyola Conditor Societatis erectum est in Templo Domus Professae Romanae ejusdem Societatis, in quo sacra ejus Ossa venerantur. Romae 1697. 4. e nell' Appendice della Vita di S. Ignazio del P. Maffei dell' edizione del Comino.

2 Franc. de Rodriguez Lettera alla Congr. dell' Assunzione della Gloriosissima Vergine nella Casa Professa della Comp. di Gesù, nella quale si tratta dell' Istituto, ed Esercij di essa Cong. Roma 1595. Regole della Congregazione della gloriosissima Vergine Assunta nella Casa Professa della Compagnia di Gesù. Roma 1629. 8. p. 112. Relazione dell' Apparato fatto nella Chiesa del Gesù per le 40. Ore del 1656. da' Sig. della Congregazione dell' Assunta. 4. e nel 1665. 8. Dichiarazione dell' Apparato esposto nella Chiesa del Gesù per le 40. ore da' Signori della Congregazione dell' Assunta. 1671. 12. Relazione della nobilissima Machina esposta nella celebre Chie-

due con torcie accese, per assistere all' esposizione del *Venerabile*, che vien portato al luogo destinato, dal *Diacono*.

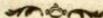
Appena è stato situato, i Musicisti cantano il *Tantum ergo*, dopo di cui il *Vescovo* pone l'incenso nel Turibolo, con cui incensa il *Sacramento*, e poi canta l'Orazione, con cui si termina la Funzione.

I *Cardinali* sono ringraziati ad uno ad uno dal *Cardinal Protettore*, e poi partono, levando le Cappe, e ripigliando le *Mozzette*, e *Mantellette*.

L'Esposizione dura fino al Martedì sera, in cui si dà la benedizione da qualche *Vescovo* coll' assistenza del *Senato Romano*, che vi si porta, dopo di aver giudicato della ripresa de' Barberi da una finestra del vicino Palazzo di *Venezia*.

Questa Cappella fu introdotta dopo l'anno 1629, non venendo indicata nel libro citato delle regole della Congregazione dell' *Assunta*.

22 del Gesù per l' esposizione del SS. Sacramento ne' giorni 21. 22. 23. di Febr. fatta fare da' Signori Prelati, e Cardinali della Congreg. dell' *Assunta*. Roma 1700. 4. Piazza Opere Pie. Tratt. X. Capo I. della Congr. de' Nobili al Gesù p. 100.



Primo Mercoledì di Quaresima.

Cappella Papale nella Sistina al Vaticano,  
o nella Paolina al Quirinale.

Il primo, e 'l più antico Ordine Romano pubblicato dal *Mabillon*: dice, che in questo giorno si faceva la Colletta di tutte le Scuole del Clero Romano nella Chiesa di *S. Anastasia*<sup>2</sup>, dove si portava il *Pontefice* a celebrare, senza che ivi si nomini la benedizione, e la distribuzione delle Ceneri.

Ma questa s' incontra nell' Ordine xI. del *Canonico Benedetto*<sup>3</sup>, in cui si legge, che il *Papa*, dopo di aver distribuita la Ceneri nella Chiesa di *S. Anastasia*, a piedi scaldi si diriggeva colla processione di tutto il Clero a *S. Sabina*, dove cantava la *Messa* senza i *Kyrie*, che già si erano detti per istrada nelle *Litanie*. Ivi soggiugne, che il *Suddiacono* regionario intimava ad alta voce la *Stazione* del giorno seguente, che soleva far-

<sup>1</sup> In T. I. Musei Italici §. 111. Feria IV. Initium Quadragesimae p. 17.

<sup>2</sup> Filippo Cappello. Breve notizia dell' antico, e moderno stato della Chiesa Collegiata di *S. Anastasia*. Roma 1722. 8. Gio: Mario Crescimbeni Storia della Ras. di *S. Anastasia*, Titolo Cardinalizio. Roma 1722. 8. e nella Storia di *S. Maria in Cosmedin* pag. 262. Bartolomeo Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 8. 392.

<sup>3</sup> In T. I. Musei Italici p. 133. Et in vet. Caserem. Gattico p. 81.

si nella Chiesa di S. *Giorgio in Velabro* 1.

Finita la Messa, un Acolito prendeva uno Stoppino, detto *Papiro*, e lo intingeva nell'olio di una Lampada; e dopo di averlo ben pulito, lo presentava al *Papa*, che lo benediceva. Poi dicevagli: *Hodie fuit Statio ad S. Sabinam, quae salutat Te*. Rispondeva il *Papa*. *Deo gratias*, e subito l'Acolito gli presentava lo Stoppino, che da lui si baciava, in riverenza della Santa, e poi consegnavasi ad un Cubiculario, che lo riponeva, e lo custodiva fino alla morte del *Papa*, per unirlo con quelli delle altre Stazioni, in cui si faceva sempre questa Cerimonia, in un Cuscinetto, che si metteva dentro la Cassa, sotto la testa del *Papa* 2.

Conghiettura il *Gallicoli* 3, che dall'uso di publicar la Stazione nella Messa, sia derivata la consuetudine di pubblicare l'Indulgenza nella medesima: e che dall'altro di presentare al *Papa* gli Stoppini intinti nell'olio delle Lampadi delle Chiese delle Stazioni, debba ripetersi il costume di alcuni Monaci di distribuire alle pie persone un poco d'olio delle Lampadi, che ardonno avanti qualche Santo, di cui son devote.

*Cencio Camerario* nell'Ordine XI. 4 ci de-

1 Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 837. e Crescimbeni nella Storia di S. M. in Cosmedin p. 359.

2 V. T. II. de Secretariis p. 972.

3 In T. IX. Operum S. Gregorii M. in Isagoge Liturgica Cap. XIV. p. 297.

4 In T. II. Mus. Ital. p. 175. et in Act. Caeremon. Gattico p. 15. p. 194.

scrive la stessa funzione con qualche giunta. Poichè dice, che la Genere si benediceva dall'ultimo Cardinal Prete, e che il primo Cardinal Vescovo la dava al *Papa*, dicendo, *Memento, quia pulvis es &c.* e che poi il *Papa* la distribuiva agli altri.

Egli anche è il primo, che parli dell'uso di lavare i piedi coll'acqua calda al *Papa*, che andava scalzo a S. *Sabina*, nella Sagrestia, che si accenna anche nell'Ordine XIV. del Cardinal *Gaetano* 1, e nel XV. di *Pietro Amelio* 2, che dice dover essere unita ad erbe odorose 3. Questi due Scrittori concordano in tutto il resto con *Cencio Camerario*, se non che *Pietro Amelio* racconta, che a tempo di *Urbano VI.* il Cardinal Vescovo tralasciava di dire le parole *Memento*, quando dava la Genere al *Papa*.

*Bonifazio IX.* nell'anno quinto del suo Pontificato, ordinò 4, *quod ille, qui celebrat, imponat Papae Cineres*; e *Paolo II.* nel 1469. fu il primo ad introdurre l'uso di benedir le Ceneri, che prima si benedicevano dall'ultimo Cardinal Prete 5. *Pro majori devotione Populi benedixit Cineres, et dedit; et quod, si devotum extitit, sui Successores judicaverint.*

*Clemente XII.* nel primo anno del suo

1 Ibid. p. 347.

2 Ibid. p. 466.

3 In T. IV. de Secretariis p. 1973.

4 Gattico Acta Caeremon.

5 Ivi p. 15.

Pontificato, come varie volte aveva praticato il di lui predecessore *Benedetto XIV*, per richiamare la memoria dell' antichissimo uso di far la funzione in questo giorno alla Chiesa di *S. Sabina* <sup>1</sup>, vi si portò in forma pubblica. Siccome però la lontananza del sito, e la cattiva stagione, in cui suol cadere questo giorno, impediscono di andare ad una Chiesa tanto lontana, e di accesso molto scabroso, suol farsi anche questa funzione o nella *Sistina* al Vaticano, o nella *Paolina* al Quirinale.

Il Quadro dell' Altare in questa mattina, e nelle Domeniche di *Quaresima*, rappresenta il *Salvatore*, che predica alle Turbe. I sei Candelieri colla Croce d' argento sono stati fatti nel Pontificato di *Benedetto XIV*.

Salito il *Papa* secondo il solito nella Sedia Pontificale, vestito di Piviale rosso <sup>1</sup>, ri-

<sup>1</sup> *Annales Ordinis Praedicatorum. Romae 1766. fol. Crescimbeni p. 371. nella Storia di S. M. in Cosmedin. Piazza Gerarchie Cardinalia p. 420. Giampini de Saer. Aedificiis Constantinianis de Baz. S. Sabinae p. 137. et in R. Veterum Monum. de Musivis Operibus in Eccles. S. Sabinae a Caesestino I. anno circ. 124. constructis, et de ejusdem Eccl. antiquae fundatione p. 166.*

<sup>2</sup> E' da notarsi, che il *Papa* veste di Piviale Rosso in questa mattina, nelle *Domeniche di Quaresima*, e dell' *Avvento*, e ne' giorni di lutto, in cui la Chiesa prescrive l' uso de' Paramenti paonazzi. Monsignor *Giorgi* nella sua *Opera degli Abiti Sacri del Sommo Pontefice paonazzi*, e veri in alcune solenni *Festazioni della Chiesa*, giustificati con l' autorità degli antichi *Rimali*, e degli *Scrittori Liturgici. Roma 1725. 4.* dimostra, che questo Rito è stato introdotto recentemente, ma che non è però disidi-

ceve all' obbedienza i *Cardinali* in *Capa paonazza*, dopo la quale prendono i paramenti sacri violacei, che son loro portati dai *Cammerieri*, e consegnano le loro barrette ai *Maestri di Camera*.

Frattanto l' ultimo *Auditor di Rota* vestito colla *Pianeta* piegata, gli presenta genuflesso in un bacino d' argento dorato le *Ceneri*, cavate, secondo l' antico rito, dagli *Olivi benedetti* l' anno precedente nella *Domenica delle Palme*, affinché le benedica, siccome fa, colla *Orazioni* prescritte dal *Rituale*.

Dopo questa benedizione, l' *Vditor* di *Rota* si mette genuflesso alla destra del *Pontefice*, e il *Cardinal Penitenziere*, il quale sempre canta *Messa* in questo giorno, senza guanti, senza Anello, e senza *Mitra*, salendo sopra lo scabello della *Sedia Pontificale*, fatta una profonda riverenza, in piedi, ed in silenzio impone le *Ceneri* in forma di *Croce* sopra il capo del *Papa*, che siede. Oltre *Monsignor Angelo Rocca* <sup>1</sup>, il *Card. Nicola Antonelli* <sup>2</sup> spiega la ragione di questo *Rito* particolare, nel modo seguente. *Summus*

sevole, conformandosi la *Chiesa Romana* alla *Chiesa Greca*, e all' *Ambrosiana*, nelle quali il *Color Rosso* è segnale di tristezza. *V. Piazza Irde Sacra, ovvero de' Colori Ecclesiastici. Roma 1687. 8.*

<sup>1</sup> Unde *Cineres* super caput spargendi usus originem trahat, et quae sibi vultus in *Tom. I. Opp. pag. 217.*

<sup>2</sup> *Epistola de ritu inspergendi Sacri Cineris super Caput Romani Pontificis. in Vet. Missali Lateranen. pag. 332.*

*Pontifex dum sacros Cineres suscipit, non genuflectit, et Episcopus ad eum accedit, deponit Mitra, et Anulo, hoc est insignibus Ecclesiasticae potestatis, et jurisdictionis, nec solitam Formulam pronunciat, sed nihil dicendo, cineres super Pontificis caput aspergit, ut inde intelligatur, Romanum Pontificem summum esse in Ecclesia Dei Sacerdotem, ac supra omnes Ecclesiasticos Ordines constitutum; ideoque nullum esse quantalibet dignitate vel Archiepiscopali, vel Patriarchali insignitum, qui eum publicae poenitentiae subdere possit, et super eum jurisdictionis suae potestatem quodammodo exercere: Suscipere autem Rom. Pontificem Cineres, ut Christianae humilitatis exemplum praebeat, utque aliis omnibus ostendat, etsi in ea dignitate positus est, qua ceterorum hominum conditionem longe excedit, nihilominus hominem esse, et fragilis, atque infirmae naturae, mortique obnoxium, neque omni culpa expertem, sed ut ceteros homines ad Deum pro delictis suis propitiandum, poenitentia opus habere.*

Poi il Papa coperto di Mitra dà le Ceneri al medesimo Celebrante colla formola, *Memento*, mentre s' intuona l' Antifona *immutamur habitu*, e ne prosiegua la distribuzione con questo ordine.

Scendono prima a riceverle i Cardinali *Vescovi Suborbarj* in Piviale; quindi i Cardinali *Preti* in Pianeta, e poscia i Cardinali *Diaconi* in Pianeta piegata innanzi al petto. Ognun di essi, dopo di aver ricevute in

pie di le Ceneri, gli bacia la mano, e il ginocchio sinistro, e torna al suo posto. Vengono appresso i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi assistenti, e non Assistenti al Soglio, gli Abati Mitrati, tutti in Piviale, colle Mitre in mano di tela bianca, a differenza di quelle de' Cardinali, che sono di Damasco; ed anch' essi prima di partire, baciano la mano, e il ginocchio, ma genuflessi.

Tutti gli altri, che salgono posteriormente a ricever le Ceneri, le prendono genuflessi nell'ultimo gradino, e prima di partire, gli baciano il piede sinistro, cioè i PP. Penitenzieri in pianeta, e barretta in mano, Governatore, Principe del Soglio, Vditor della Camera, Tesoriere, Maggiordomo, Protonotari Apostolici Partecipanti, e non Partecipanti, Generali degli Ordini, Conservatori, Ambasciatori di Bologna, Maestro del S. Ospizio, Vditori di Rota, Chericì di Camera, Votanti di Segnatura, Abbreviatori, i tre Ministri sacri della Cappella, Maestri di Cerimonie, Camerieri segreti, e d'onore, Avvocati Concistoriali, Cappellani Segreti, e Comuni, Aiutanti di Camera, Camerieri extra, Procuratori Generali, Cantori Pontifici, Chericì, e Accolti della Cappella, Scudieri, Caudatarj de' Cardinali, Custodi della Croce, Mazzieri, gli Alunni del Collegio Germanico del corso dell'ultimo anno, e gli Esteri Nobili.

Restano però i Mazzieri, fino al fine del

la distribuzione delle Ceneri, a piedi del Trono, d'intorno a cui si schierano verso l'Altare, i Capitani della Guardia de' Cavalleggieri, e gli Uffiziali della Guardia Svizzera, e dall'altra parte i Camerieri segreti di spada, e cappa con i Cavalieri della Guardia delle Lance spezzate.

Cessa il canto de' Musici, quando i loro colleghi incominciano a prendere le Ceneri. L'ultimo ad averle è l'*Vditor di Rota*, che le ha sostenute vicino al Papa.

Finita questa distribuzione, il Conte Stabile, come il Laico più degno assistente alla Cappella, o in sua assenza, il primo Conservatore, porta il Bacile da lavare le mani, accompagnato da un *Vditor di Rota*, e da due Cherici di Camera, e servito da due Mazzieri, che restano genuflessi a piè del Trono. Poi vengono due Votanti di Segnatura co' Candelieri avanti il Trono, e il Papa in piedi senza Mitra canta l'Orazione, con cui dà compimento a questa funzione.

Poi incomincia la Messa, e il Papa dopo i *Kyrie* cantati da' Musici in canto fermo, scende dal Soglio, e va ad inginocchiarsi nel Faldistorio, da cui ritorna al Trono dopo le Orazioni.

Mentre il *Suddiacono*, spogliato della Pianeta piegata, canta l'*Epistola*, egli la legge col *Graduale*, e l'*Evangelio*. Dopo che i Musici hanno cantato il *Graduale*, e il *Tratto* senza contrapunto, il Papa cala nuovamente al Faldistorio; e subito due Soprani

Anziani intonano l'*Adjva nos Deus*, ripigliando il Coro *propter nomen tuum*, che si dice adagio, per dar tempo, che il Papa torni al Soglio, ponga l'Incenso nel Turibolo, e il *Diacono* dopo le consuete cerimonie, sia giunto al solito posto, per cantar l'*Evangelio*, colla Pianeta piegata, a guisa di Stolone.

Restando i suddetti sacri Ministri senza Pianeta, veggonsi i ricami, che portano nell'estremità delle maniche, e nelle parti anteriori, e posteriori de' Camici sotto il ginocchio. Chiunque l'osserva, ha la curiosità di chiederne il significato. *Guglielmo Durando* dice, che si usano per maggior ornamento, e decoro. *Quod Alba, Aurifinium, et Gammata diversis in locis, ac variis operibus ad decorem habet, illud insinuat, quod Propheta dicit in Psalmo. Adstitit Regina a dexteris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate*. Altri però dicono, che sieno le mostre del *Colobio*, che prima usavano i sacri Ministri, e che si sono ritenute nella Cappella Pontificia, benchè altrove sia andato in disuso.

Questi ornamenti però si usano tuttavia da alcuni Religiosi, particolarmente Domenicani, e Francescani dell'Osservanza, come può vedersi ne' Rami prodotti alla pag. 178. e 183. dal P. *Bonanni* nella sua *Gerarchia Ecclesiastica*. Il *Macri* coll'autorità del *Sigionio* dice, che quest'ornato, che si soleva porre nel limbo delle vesti, si chiamava *Paratura*,

citando S. Gregorio, che nel lib. X. epist. 37. scrive. *Transmissimus Fraternitati vestrae paraturam unam*, ed anche Matteo Parigino, che nomina espressamente *Albas duas cum Paraturis burdais*. Ma questo argomento si vedrà molto meglio dilucidato nelle Osservazioni liturgiche dell' eruditissimo Monsignor Dini sopra il rito della Pontificia Cappella, e di altre Chiese, di ornare i Camici nelle loro estremità, e nelle maniche, con alcune Fimbrie del colore de' sacri Paramenti, che si adoperano nelle sacre Funzioni.

Dopo il Vangelo si fa il Sermone dal P. Procurator Generale de' Teatini.

L' Offertorio si canta in semplice contrapunto per poter dire adagio il Mottetto *Delectat impius* del Palestrina a parte sola.

Il Maestro di Cerimonie, che accompagna il Diacono all' Incensazione, intima l' Ora della Predica, pel Venerdì futuro, a ciaschedun Cardinale.

Dopo il *Benedictus*, il Papa non parte, come l'altre volte, dal Faldistorio, in cui si è inginocchiato per l' Elevazione, finché il Celebrante non dice per omnia saecula saeculorum, avanti il *Pax Domini sit semper vobiscum*, a cui si risponde con pausa da' Musici, che tacciono, ed aspettano, che il Papa torni al Soglio, e deposta la Mitra, dia principio all' *Agnus Dei*, che subito s' intonano.

Nel tempo, in cui il Prete assistente al Celebrante va in giro a portar la Pace, un

Maestro di Cerimonie distribuisce ai Cardinali, ed a tutti quelli, che hanno luogo in Cappella, i libri delle Orazioni, e Litanie da dirsi nelle Cappelle private de' Cardinali, a cui sono annessi i privilegi delle Stazioni <sup>1</sup>.

Il *Communio* si dice senza Contrapunto, e dura, finché il Papa, sceso dal Soglio, sia tornato al Faldistorio, d'onde poi risale al Trono, per dare la Benedizione.

#### CAPO IV.

Prima Domenica di Quaresima.

Cappella Papale.

Questa mattina canta Messa un Patriarca. I Musici cantano l' ultimo verso del Tratto, così detto, perchè si canta subito dopo il *Graduale*, in vece dell' *Alleluja*, quando il Diacono è giunto al luogo dell' Evangelio. Poi sermoneggia il P. Procurator Generale de' Domenicani.

L' Offertorio si dice in canto fermo, e il Mottetto *Emendemus in melius* è di Gabriele Galvex. Il *Deo Gratias* non si canta.

<sup>1</sup> Fr. M. Card. Brancatii Dissertatio de Privilegiis, quibus gaudent Cardinales in propriis Capellis. Romae 1672. int. ejus. Diss. p. 1.

Seconda Domenica di Quaresima .

*Cappella Papale .*

In questa mattina canta un *Vescovo assistente*. Sermoneggia il *P. Procurator Generale de' Minori Osservanti*. Il Mottetto *Ecce odor filii mei è di Arcangelo Crivelli*.

CAPO VI.

Terza Domenica di Quaresima .

*Cappella Papale .*

Celebra anch'oggi un altro *Vescovo assistente*, e fa l'Orazione latina il *P. Procurator Generale degli Agostiniani*. L'Offertorio *Lamentabatur Jacob* di *Cristoforo Morales* si chiama da *Andrea Adami* la più preziosa composizione dell'Archivio della Cappella. E però, com'egli ne raccomanda a' Musici una diligente esecuzione, così io ne raccomandando agli astanti una quieta attenzione, perchè possano gustarne la soavità, e la dolcezza.

Quarta Domenica di Quaresima .

*Cappella Papale, e Benedizione della Rosa d'oro .*

Questa mattina canta Messa un *Cardinal Prete*. L'Altare è ornato con otto Statue d'argento, se la Cappella si fa alla *Sistina*, e con tredici, se si fa alla *Paolina* al Quirinale. Tutto il *S. Collegio* viene in Sottana, Mozzetta, e Mantelletta di color di Rosa secca, come nella *terza Domenica dell'Avvento*, colle Cappe violacee.

Il *Papa* ancora viene in Piviale di color rosaceo, consimile al colore del Trono, ed anche il *Celebrante* co'sacri Ministri. Il *Diacono* porta la Dalmatica, e il *Suddiacono* la Tonnicella, e non già le Pianete piegate. Poichè tutta la Messa di questo giorno eccita all'allegrezza, interponendosi dalla Chiesa questo giubilo spirituale, per ristorare i Fedeli dall'afflizione del digiuno.

Il *Papa* unge col Balsamo del Perù, e col muschio, e benedice la *Rosa d'oro* nella stanza de' Paramenti, prima di venire in Cappella. Il Vaso col suo coperchio, in cui si contiene il Balsamo, è di argento. L'altro, che serve pel muschio, è di avorio con piede, e coperchio simile, guarnito d'argento dorato, con un dente, o lingua serpentina impietrita nella Coppa.

Vn picciolo Cucchiarino d'oro con uno Zaffiro in breccia incastato nel mezzo serve per pigliare il Muschio, ed un altro di argento dorato per prendere il balsamo.

Varj sono stati i disegni, che si sono usati in diversi tempi, de' vasi, o de' piedi per questa *Rosa*. Presentemente ha un piede triangolare con suo balaustro, sopra di cui sorge un ramo spinoso con varie Rose, ed una in cima più grande, in cui v'ha una picciola Crate, o sia Lamina forata, dove il *Papa* nella benedizione pone il balsamo, e il Muschio. Tanto il piede, nelle di cui tre facciate v'è lo Stemma del *Papa*, quanto il Ramo, e le Rose, sono tutte d'oro.

Dopo che la *Rosa* è stata benedetta vien portata in Cappella da un Cherico di Camera in Cotta, e Rocchetto, che la consegna a Monsig. *Sagrista*, il quale la colloca sopra l'Altare sotto la *Croce*, d'onde la rileva, per farla riportare dal medesimo Cherico di Camera, dopo la Messa, nella stanza de' Paramenti, in una picciola Mensa fra due Candelieri. Poi si ripone, e si conserva per regalarsi in qualche occasione a qualche Personaggio, come ha fatto il Regnante Pontefice all' Arciduchessa di Austria *Maria Cristina*, ed alla di lei Sorella *Arciduchessa Amalia*.

L' *Introito* si canta in contrapunto. Sermoneggia il P. *Procurator Generale de' Carmelitani*. Il Mottetto *Cantemus Domino* dopo l' Offertorio, è di *Matteo Simonelli*, con

seconda parte. Il *Deo gratias* si canta.

Questa *Domenica* viene frequentemente chiamata *Domenica Laetare*, dall' *Introito* preso dalle parole d' *Isaia* 1. Dicesi ancora *Domenica panum* dall' *Evangelio*, in cui si narra la prodigiosa moltiplicazione de' pani nel Deserto. Ma più comunemente si appella *Domenica Rosae*, *Rosarum*, o *de Rosa*, dalla *Rosa d'oro*, che per antichissimo uso il *Papa* suol benedire in questo giorno.

Il P. *Calmet* 2 è stato il primo a scuoprire la vera origine del Rito, che ha dato questo nome alla presente *Domenica*. *S. Leone IX.* ereditò fra' suoi beni patrimoniali il Monastero di *S. Croce* in Alsazia, e vendicollo in libertà, assoggettandolo immediatamente alla *S. Sede*. E per eternare la memoria di questa esenzione, gl' impose il tributo annuo di una *Rosa d'oro* di due oncie, da portarsi in mano da lui, e da' suoi successori nella quarta *Domenica* di Quaresima, celebrando nella Basilica di *S. Croce di Gerusalemme*. E così sotto il nome di Tributo, o di Censo pagato da un Monastero posto in libertà, venivasi a simboleggiare la misteriosa allegrezza del Popolo d' Israele, liberato dalla schiavitù Babilonica, a cui si allude nel lieto ufficio di questo giorno.

Nel breve corso di un mezzo Secolo, questo semplice Tributo di un Monastero esente

1 LXVI. 10.

2 In Probatione Historica Lotharingae Tom.I. col. 427.

divenne regalo degno de' Principi. Poichè si legge presso *Dachery* <sup>1</sup>, e *Luca Olstenio* <sup>2</sup>, che questo Fiore fu regalato nel 1096. da *Urbano* I<sup>o</sup>, dopo la celebrazione del Concilio di Tours, a *Fulcone Conte d'Angers*, il quale grato a quest'onore fissò, che dovesse esser portato da sè, e da' suoi successori nel giorno delle Palme.

Nel 1230. s'introdusse il costume di agguignere a questa *Rosa* le qualità esterne del suo Fiore, tingendo l'oro di rosso, e spargendola di muschio; e di spiegarsi il mistero del colore, e dell'odore della *Rosa* naturale, dallo stesso *Pontefice* con un Sermone, per istruzione del Popolo, come ci attestano il *Canonico Benedetto* <sup>3</sup>, il Diploma di *Alessandro* III, che la regalò a *Ludovico* VI. Rè di Francia <sup>4</sup>, e il *Durando* <sup>5</sup>. Ma sopra tutto ce ne convince il Sermone d'*Innocenzo* III. su questo argomento.

Sappiamo poi da *Cencio Camerario* <sup>6</sup>, che nello stesso Secolo XI. s'incominciò ad agguignere al muschio anche il balsamo. Sembra, che si cessasse di colorir l'oro, quando s'introdusse l'uso di collocare un Rubino in mezzo alla *Rosa*, per renderla più preziosa, senza alterarne le qualità, come poi

<sup>1</sup> T.X. Spicilegii p. 396.

<sup>2</sup> Colleg. Rom. P. II. p. 222.

<sup>3</sup> In Ord. xl. num. 36.

<sup>4</sup> T.X. Concil. p. 1360. et in T.IV. Hist. Francor. 298. 768.

<sup>5</sup> Rational. lib. 6. cap. 53. num. 10.

<sup>6</sup> Ord. XI. num. 17.

si è sempre praticato, anche quando si è ridotta la semplice *Rosa* ad un Ramo di *Rose* vago, e fiorito, come or lo vediamo. Questa variazione dev'esser seguita prima di *Sisto* IV, che un anno in vece della *Rosa*, benedisse una *Quercia* d'oro, rappresentante il suo Stemma, che mandò in dono alla Cattedrale di *Savona* sua Patria. *Pio* XI. sermoneggiò sopra la *Rosa*, secondo l'antico costume, che però, come apparisce da *Pietro Amello* <sup>1</sup>, era già divenuto arbitrario, e poi andò affatto in disuso.

Ma benchè si variassero le circostanze, che accompagnavano le qualità della *Rosa*, si conservò l'uso di mandarla in dono a qualche Principe, ovvero di regalarla a qualche nobile Personaggio, che si trovasse in quel dì presente alla Sacra Funzione. Questi per lo più era il *Prefetto di Roma* <sup>2</sup>, vestito di scarlatto, o di porpora, colle calze di color d'oro, che accompagnava a piedi il *Papa*, che cavalcando portava la *Rosa* in mano fino al Palazzo Lateranense, dove smontava, e ivi baciandogli i piedi, ricevea il dono della *Rosa*.

Convien però avvertire, che non tutti ebbero questa *Rosa* benedetta, come molti han creduto, quasi che sia tanto antica la

<sup>1</sup> Ord. XV. num. 48.

<sup>2</sup> Felix Concelorius de Praefecto Urbis. Romae 1611. 4. Gaet. Cenni del Prefetto di Roma a tempo de' Re, e della Repubblica, a tempo degli Augusti, e Re d'Italia, e sotto i Rom. Pontefici. nel T. I. delle sue Dissert. Postume p. 269.

*Rosa d'oro*, quanto la sua benedizione. Questa certamente non può attribuirsi nè ad *Urbano V*, nè ad *Innocenzo IV*, a cui si assegna dall'Autore della sua vita, seguito dal *Martene* 1; ma è posteriore a *Niccolò V*, giacchè niuna menzione di questa benedizione si fa negli Ordini da noi citati, e la prima volta, in cui si nomina, è nel Cerimoniale di *Cristofaro Marcello*. Paolo 111. tolse l'uso, introdotto da *Paride de Grassi* sotto *Giulio 11*, *Leone X*, e *Clemente vii*, di ungerla col *Crisma*; e il Rito prescritto dal suddetto Cerimoniale di ungerla col balsamo, di sovrapporvi il muschio, di benedir-la, ed' incensarla, è perseverato fino a nostri tempi.

Se poi qualcuno gradisse di avere maggiori notizie su questo Rito, finchè non vengono alla luce le *Memorie storiche* del Ch. Monsignor *Dini sopra la Rosa d'oro, l'antichità della di lei istituzione, e la benedizione della medesima*, potrà ricavarle da' seguenti Autori.

*Jac. l' Enfant*. in T. I. Hist. Conc. Pisani p. 323. *Ducange* in Gloss. *Raynaudus* in T. X. Opp. *Rosa mediana Rom. Pont. benedictione consecrata ritus sacer Dom. IV. Quadragesimas enucleatus* p. 401. *Gretserius* in Lib. II. de benedictionibus C. xi. *Rocca*. Aurea Rosa, ac Pileum, quae Regibus, ac Magnatibus a Sum. Pont. benedicta in do-

1 De Rit. Ant. Diss. XIX. num. xvi.

num mittuntur, quid sibi velint in T. I. Opp. p. 207. *Castari*. La Rosa d'oro Pontificia. Roma 1581. e 1687. 4. *Baldassarri* La Rosa d'oro, che si benedice nella IV. Domenica di Quaresima. Ven. 1709. e con giunte di un Anonimo 1709. *Petri Busenelli* de Rosa Aurea Epistola Patavii 1759. *Sarnelli* Qual sia la Domenica mediana, delle Ordinanze de' Sabbati de' quattro tempi, e della Rosa d'oro. nel T. vi. delle Lett. Eccl. p. 44. *Besozzi* Storia di S. Croce in Gerusalemme p. 164. *Benedetto* XIV. Lettera al Capitolo di Bologna. inter ejus Opera, e nel Giornale de' Letterati art. XIV. p. 259. an. 1760. *Piazza* Iride Sagra C. xvii. del Color di Rosa secca, quando, e con qual mistero si usi nella Chiesa? p. 237. *Du Vert*. Caerem. Eccl. T. II. p. 18. *Cenni* Quando nam, quo auctore, qua occasione, in Rom. Eccl. usurpari coeperit Benedictio Rosae aureae, quibuscumque ea benedictio ritibus et olim peracta sit, et hodie peragatur? nel T. I. delle sue Diss. postume. Pistoja 1778. p. 244. e nel Giorn. de' Lettere. del 1758. art. xvi. *Borgia* Memorie di Benevento T. II. p. 306. il T. I. della mia Opera de *Secretariis* pag. 1978. *Adami Rechembergii* Exercitatio de Rosa aurea. Lipsiae 1666. *Erdm. Neumeisteri* Diss. in T. I. Eclog. Evangel. p. 629. *Zaccariae Graepii* Schediasma Historicum de Rosa aurea a Papa Rom. quotannis solemniter consecrata Lips. 1696. 4. *Frid. Ratschii* Commentatio de Rosa aurea, omnique aevo

sacra 1718. 4. Diss. *Pauli Christ. Hilsche-  
ri*. Lipsiae 1690. 4. et *Joh. Gasp. Zemmeri*.  
Jenae 1701. 4. de *Dominica Lactare*.

## CAPO VII.

Domenica di Passione.

## Cappella Papale.

Si canta Messa da un *Vescovo assistente*, col  
Sermon del *Procurator Generale de' Servi*.  
L' *Intrito*, i *Kyrie*, il *Graduale*, e il *Trat-  
to* si dicono in canto fermo, e l' *Offertorio*  
in contrapunto. Il Mottetto *Salvum me fac*  
è del *Palestrina*, parte sola.

Domani i Musici fanno in Cappella le pro-  
ve de' Concerti per la *Settimana Santa*, ed  
i Soprani prendono i Libri delle *Lamentazioni*,  
che devono dire in Canto piano, come po-  
trete vedere nel Libretto da me pubblicato a  
parte, sopra tutte le *Funzioni della Settimana  
Santa*.



## CAPO IX.

*Giunte, e Correzioni da farsi nella Descrizione  
delle Funzioni della Settimana Santa.*

Pag. 3.

Il Quadro dell' Altare, e la Croce sono  
coperti di velo paonazzo.

Pag. 13. Lin. 17.

I Caudatarj escono dal recinto della Cap-  
pella, per consegnare ai Servitori le Palme  
loro, e quelle de' Cardinali.

Pag. 13. Lin. 24.

Al fin della Messa, il Cardinal Celebran-  
te recita l' Indulgenza di trent'anni, conces-  
sa dal *Papa* agli astanti, non essendovi stato  
Discorso.

Pag. 22. Lin. 23.

Prima dell' Elevazione, vengono 12. Scu-  
dieri in abito rosso colle Torcie accese, in-  
ginocchiandosi sei per parte, da' due lati dell'  
Altare.

Pag. 22. Lin. 26.

Dopo l' Elevazione, due Maestri di Ceri-  
monie, incominciano la distribuzione delle  
Candele, portate da due Cherici della Cap-  
pella, per i Cardinali, e per tutti gli altri,  
che debbono intervenire alla Processione.

Pag. 22. Lin. 28.

Questo Calice, detto il *Calice del Sepol-  
cro*, è di argento dorato, con piede, nodo,  
e sottocoppa di filagrana di argento, pari-

mente dorata, con la sua Patena con la Pietà, e lunetta con manico per l'ostia.

Il Paliotto per lo stesso *Giovedì Santo*, è di arazzo, tessuto in oro, con arma di *Clemente VIII*, e della *Casa Medici* lungo palmi 16, alto palmi 4. e mezzo, con la figura di *Gesù* morto, la *Discesa al Limbo*, è la *comparsa alla Maddalena*, guarnito di frangia d'oro, legata con canutiglia di argento.

I due cuscini del *Faldistorio* sono coperti di panno di arazzo tessuto con oro a opera, rappresentante *Leoni*, e *Draghi* nel mezzo, flocchi d'oro con canutiglia di argento, simile al Paliotto.

Pag. 24. Not. 2. Lin. ult.

Di *Vrbano VIII*. — leggi di *Paolo III*, e con l' *Iscrizione seguente PAVLVS III. PONT. MAX. DIVINÆ EVCHARISTIE THECAM D. D.*

Pag. 51. Lin. 7.

Fuori de' *Generali delle Religioni*.

### C A P O X.

Festa dell' *Annunziata*.

*Cappella Papale alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva.*

Riferisce *Gio. Burcardo* nel *Diario del 1486*, che questa Festa cadde in quell' anno nel *Sabato Santo*, e che *Innocenzo VIII*. la trasferì ai 28. dello stesso Mese di *Marzo*, cioè al

*Martedì di Pasqua*, nel qual giorno fece vacare la *Cappella nel Palazzo Apostolico*, affinché i *Cardinali* potessero andare alla *Chiesa di S. Maria sopra Minerva*, ad assistere alla *Messa cantata della SS. Annunziata*, secondo l'istanza fattane da' medesimi, e dalla *Compagnia dell' Annunziata*.

Nel *Diario* poi del 1488. dice, che lo stesso *Pontefice* col *S. Collegio* si portò con solenne *Cavalcata* alla *Chiesa* medesima, ove assistè alla *Messa cantata*, e che in fine si fece la *distribuzione dell' elemosina*, e delle *Borse alle Zitelle*. *Sabbato Sancto. Festum hodiernum Annuntiationis B. M. V. fuit per SS. D. N. translatum in diem Martis 28. presentis Mensis proximi post Pascha venturum. Die Martis Paschae, quae fuit 28. Mensis Martii, non fuit Cappella. Celebratum fuit Officium ejusdem Annuntiationis B. M. V. SS. D. N. Innocentius XI. dedit licentiam Rōm̄ DD. Cardinalibus interessendi officio in Ecclesia B. Mariae Minervae, et propterea non fuit Missa sollemnis in publica Cappella Palatii.*

Soggiugne poi nel *Diario* del 1488. *Feria III. Mensis Martii. Festum Annuntiationis B. M. V. SS. D. N. in mane indutus amictu, alba, cingulo, stola alba pretiosa, et cappuccino albo, praecedente Cruce, et sequentibus Cardinalibus, Episcopis Assistentibus, Praelatis, Oratoribus, et aliis Praelatis, equitavit ad S. Mariam supra Minervam. ubi ec. caepit Pluviale album pretiosum ec. fecit confessionem cum Celebrante, qui fuit*

R. P. D. *Stephanus Archiep. Patracensis, cum distributione eleemosinae, et byrsae Puellis.*

Ma Innocenzo VIII. non fu il primo, che introdusse l' uso di far la Cappella in questo giorno in questa Chiesa. Poichè *Paride de Grassis* riferisce nel Diario dell' anno 1510. ai 12. di Aprile, che ne fu il primo autore *Eugenio IV.*, che era stato eletto Papa ne' sacri Comizj tenuti nella *Sagrestia* di questa Chiesa <sup>1</sup>. *Eugenius primo incepit ex devotione ire ad Ecclesiam de Minerva cum omnibus Cardinalibus in die Annuntiationis B.M.V. et per plures annos continuavit, quod postea hunc morem die Annuntiationis usque ad nostrum tempus continuaverunt SS. Pontifices.*

Suole adunque il Pontefice anche al presente portarsi con solenne Cavalata a questa Chiesa coll' ordine seguente. Precedono alcune coppie di Cavalleggeri con aste in mano, vestiti di Casacche di panno cremisi, trinate d'oro, con Cimieri, e Pennacchi bianchi, e rossi, per rimuover dalle strade ogni ostacolo all' arrivo della Cavalcata. Sieguono due Cavalieri della Guardia, detta delle *Lancie Spezzate* <sup>2</sup>, con armatura di ferro dorato, e da due altri, che hanno l'incombenza di andare avanti, e indietro, per invigilare al buon ordine della Cavalcata.

Vengono in appresso il Foriere Maggiore, e il Cavallerizzo Pontificio, con abiti di ma-

<sup>1</sup> V. pag. 151.

<sup>2</sup> Bonanni *Gerarchia Ecclesiastica* p. 479.

glia nera, e due Soprintendenti alle Scuderie Pontificie. Quindi succedono a due a due i Camerieri de' Cardinali colle valigie, fregiate dello stemma gentilizio de' loro Padroni, e colle Mazze d'argento de' medesimi <sup>1</sup>. Sieguono i Gentiluomini de' Principi, degli Ambasciatori, e de' Cardinali, ognuno de' quali ne manda due, o in abito lungo, se sono Abati, o in abito da Città, se sono Secolari. Indi il Sarto, il Fornaio, il Barbiere, e il Custode de' Giardini Pontificj. Dopo di essi, gli Scudieri di S. S. vestiti similmente di abito con cappuccio piegato, di color rosso. Poi dodici Chinee bianche, una dopo l'altra, bardate con guai drappe di velluto Cremisi ricamate, e portate a mano da un Garzone della Scuderia Pontificia, in casacca di panno rosso, e due Lettighe di velluto cremisi trinate d'oro, portate da due Muli bianchi, con coperte rosse trina d'oro. In appresso il Maestro di Stalla, in collaro, ed abito nero, e quattro Trombetti de' Cavalleggeri, che suonano le Trombe. Vengono poi i Camerieri *extra* <sup>2</sup>, vestiti di Cappe rosse con cappuccio, indi gli Ajutanti di Camera di S. S. <sup>3</sup> con Cappe rosse, e un Cappuccio ornato di pelli bianche. In seguito Monsignor Fiscale del Governo, e Monsignor Commissario della R. C. in abito, e cappuccio paonazzo, i

<sup>1</sup> Ivi pag. 440.

<sup>2</sup> Bonanni *Gerarchia Ecclesiastica* p. 476.

<sup>3</sup> Ivi pag. 478.

Cappellani comuni, e segreti in veste rossa, e Cappuccio con armellini <sup>1</sup>, gli Avvocati Concistoriali in abito paonazzo, e cappuccio con pelli bianche, <sup>2</sup> i Cavalieri Romani, i Camerieri d' onore di Spada e Cappa, i Prelati di Mantellone, i Camerieri d' onore <sup>3</sup>, i Camerieri segreti di spada, e cappa <sup>4</sup>, i Camerieri segreti di Mantellone, il Baronaggio Romano, cioè i Duchi, e i Principi Romani a due a due, in abito da Città sopra Cavalli riccamente bardati, co' Paggi a piedi, preceduti da loro Staffieri colle Livree di gala, e da' Decani in abito nero, e collaro. Quindi seguono quattro Camerieri segreti de' più anziani, che per indicare il servizio, che debbono prestare al *Sommo Pontefice*, tenendo pronto quell'indumento, che può ad esso occorrere, portano su quattro basse aste coperte di velluto Cremisi quattro Cappelli Pontificali, e il Capitano della Guardia Svizzera, attorniato da quat-

<sup>1</sup> Ivi pag. 478.

<sup>2</sup> Ivi pag. 478.

<sup>3</sup> Ivi pag. 473. 478.

<sup>4</sup> Ivi pag. 479.

<sup>5</sup> Le Famiglie de' Principi, e de' Duchi Romani, oltre quelle di Casa *Colonna*, e *Orsini*, i di cui Primogeniti sono Principi Assistenti al Seglio, sono le seguenti. Albani. Aldobrandini. Altrens. Altieri. Barberini. Bonelli. Borghese. Braschi. Buoncompagni Ludovisi. Caffarelli. Cesarini. Cesi. Chigi. Conti. Corsini. Doria Panfilii. Gabrielli. Gaetani. Giustiniani. Lambertini. Lancellotti. Lanze. Mattei. Odescalchi. Ottoboni. Pallavicini. Rezzonico. Rospigliosi. Ruspoli. Salviati. Santa Croce. Spada. Strozzi.

tro Svizzeri con elmo, armatura di ferro, ed alabarda su la spalla.

Continuano la Cavalcata i Prelati Abbreviatori del Parco Maggiore, in Rocchetto, Mantelletta, e Cappuccio sopra le spalle, coperti di Cappello semipontificale, sopra Mule bardate di color paonazzo; poi i Votanti di Segnatura, i Cheric di Camera, il Maestro del S. Palazzo col suo abito da Domenicano, col penultimo Vditor di Rota, e gli altri Vditori, co' loro gran Mantelli, Cappucci, e Cappelli Pontificali, sopra Mule bardate di paonazzo <sup>1</sup>. Viene appresso l' Ambasciator di Bologna in Rubbone di velluto nero, il Governatore di Roma, alla destra del Conte Stabile, servito da due Paggi, dal Decano, e da' suoi Staffieri, poi tre Maestri di Cerimonie con Mantelloni, Cappucci, e Cappelli Semipontificali <sup>2</sup>. Quindi la *Croce Papale*, portata dall' ultimo Vditor di Rota, vestito, come gli altri suoi Colleghi, in mezzo a due Maestri Ostiarj <sup>3</sup>; i Parafrenieri colla spada al fianco <sup>4</sup>, in abito di velluto rosso contratagliato, e gli Svizzeri con Alabarde <sup>5</sup>. In mezzo viene il *Sommo Pontefice*, ornato di Falda, Rocchetto, e Mozzetta di velluto rosso, con pelli di Armellino, colla Stola preziosa di raso rubino,

<sup>1</sup> V. il Rame presso il Bonanni nella Gerarchia Eccles. p. 110.

<sup>2</sup> Ivi pag. 422.

<sup>3</sup> Ivi pag. 452.

<sup>4</sup> Ivi pag. 480.

<sup>5</sup> Ivi pag. 481.

tutta ornata di perle di varie grandezze a disegno, con lo stemma di *Gregorio XV*, e col Cappello Pontificale sopra il Camauro rosso, in ricca sedia scoperta, ovvero sopra bianco Cavallo, bardato magnificamente di velluto cremisi a trine d'oro<sup>1</sup>. Questi è guidato sino alla metà della Piazza di S. Pietro, o del Quirinale, dal Conte Stabile, e poi da' Conservatori, e dal Priore de' Caporioni, vestiti co' ruboni d'oro, che, se il *Papa* va in Sedia scoperta, vanno dopo l'Ambasciator di Bologna a Cavallo. Viene immediatamente uno, che tiene in mano un velo cremisi con merlo d'oro, entro cui sono i guanti, ed altro Cappello Pontificale; i Maestri delle Strade in Rubone nero; alcuni Cavalieri della Guardia delle Lancie spezzate, e i Mazzieri colle Mazze d'argento<sup>2</sup>, oltre sei di loro, che vanno a cavallo, per invigilare al buon regolamento della Cavalcata. Finalmente i Cursori in casacca paonazza<sup>3</sup>, il Decano, e sotto Decano Pontificio in abiti neri<sup>4</sup>, portando ambedue l'ombrello aperta, sei Svizzeri cogli Spadoni sguainati sopra le spalle<sup>5</sup>, il Custode delle vesti, un Ajutante di Camera, e gli Scopatori<sup>6</sup> col solito servizio, ed appresso, quando il *Papa* cavalca,

<sup>1</sup> Ivi pag. 406.

<sup>2</sup> Bonanni *Gerarchia Ecclesiastica* p. 450.

<sup>3</sup> Ivi pag. 439.

<sup>4</sup> Ivi pag. 480.

<sup>5</sup> Ivi pag. 482.

<sup>6</sup> Ivi p. g. 482.

la sua Sedia Papale scoperta, portata da due Muli con fornimenti di velluto cremisi ad oro ricamati, e la Sedia a mano, coperta di velluto Cremisi, detta *Portantina*. Succede il Maestro di Camera in Rocchetto, Mantelletta, e Cappello in testa, sopra Mula bardata di color paonazzo, fra due Camerieri segreti, vestiti con le loro Cappe rosse, e dopo di essi il Medico Pontificio, e il Caudatario.

Viene immediatamente il *Sacro Collegio de' Cardinali* a due a due, coll'ordine solito di anzianità, con Cappe, e Cappelli rossi aperti in testa<sup>6</sup>, benchè la Festa cada in Quaresima, sopra Mule riccamente bardate di rosso, secondo l'istituzione di *Paolo II*<sup>1</sup>, con ornamenti di metallo dorato, preceduti da due Servitori con bastoni in mano, fregiati dello Stemma di ciascun *Cardinale*, e da tutti gli altri loro Staffieri in Livrea di gala. Succedono i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi assistenti al Soglio Pontificio, Monsignor Vditore della R. C., Monsignor Tesoriere, Monsignor Maggiordomo, i Prototorari Apostolici, e tutti vestiti co' loro gran Mantelli, con Cappucci, e Cappelli Pontifici, sopra Mule bardate di paonazzo, e con fornimenti dorati. Finalmente gli Arci-

<sup>6</sup> Vedine il Rame presso il *Bonanni* nella sua *Gerarchia Ecclesiastica* pag. 510.

<sup>1</sup> *Torrigio nelle Grotte Vat.* pag. 186. *Paolo II* inventò, che le Mule de' Cardinali si addobbaro di rosso, usandosi prima Drappo bianco nelle loro Gualdrappe, chiamate *Mappa*.

vescovi, e i Vescovi non Assistenti, i Referendarj di Segnatura, vestiti di Rocchetto, Mantelletta, e Cappello Semipontificale, sopra Mule bardate di paonazzo.

Poscia seguita la Carrozza nobile di Sua Santità, ricoperta di velluto cremisi, e fregiata di ricchi, e nobili lavori d'oro, tirata da sei cavalli bianchi, presso di cui cavalcano due Trombetti della Compagnia de' Cavalleggeri, che fanno strada ai quattro Capitani della stessa Guardia pomposamente vestiti, che vengono preceduti da quattro Paggi a cavallo riccamente vestiti, ed aventi in mano la Lancia, e l'Elmo de' lor Capitani. In mezzo di questi ha luogo il *Vessillifero* di *S. Chiesa*, che è sempre uno della Famiglia *Nari*, con bandiera spiegata. Dopo la Compagnia de' Cavalleggeri, viene quella delle Corazze, col loro Capitano, ed Uffiziali alla testa, preceduti dalle Trombe, e da' Timpani; e chiude in fine l'ordine di questa Cavalcata maestosissima tutta la Fanteria Pontificia del Battaglione de' Soldati Rossi.

Se però il *Papa* non cavalca, ma va in Carrozza, allora l'accompagnamento è molto diverso. Poichè, siccome non v'intervergono i *Cardinali*, che vanno a smontare direttamente alla Chiesa, così non vengono ne' i loro Gentiluomini, ne' i loro Camerieri. Mancano anche i *Principi*, fuori di uno de' due Principi Assistenti al Soglio, che cavalcano a vicenda, una volta per cias-

cuno, e che va vicino a Monsignor Governatore, dentro la Guardia Svizzera, avanti alla Carrozza del *Papa*, che conduce seco due *Cardinali* in mozzetta, mantelletta, e Cappello, invitandoli per ordine di anzianità, finchè nel tempo del suo Pontificato non li ha condotti tutti nelle varie funzioni pubbliche, e poi chiamando a suo arbitrio i *Patlatini*, o chi più gli aggrada. Tutta la Prelatura vien dopo il *Papa*, in rocchetto, e mantelletta, con Cappello puntato, coll'ordine descritto, fuorì però de' Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, che non v'intervergono.

Viene in appresso la Guardia de' Cavalleggeri, ma co' Capitani, vestiti in abito nero, senza Paggi, e senza il Vessillifero, come ancora quella delle Corazze, che però viene, come quando il *Papa* cavalca.

Sieguono in fine le due prime Carrozze de' *Cardinali*, che accompagnano il *Papa*, nella prima delle quali vanno i due Maestri di Camera, e i due Coppiere, che portano le barrette de' loro Padroni, e nella seconda gli altri Gentiluomini. Succede la Carrozza nobile a coda del Conte Stabile, o del Duca di Gravina, col suo Maestro di Camera, e Gentiluomo, e poi le altre Carrozze de' due suddetti Cardinali con i Caudatarj, Cappellani, e Camerieri.

In questo modo il *Papa* va alla Chiesa Nuova: per la Festa di *S. Filippo Neri*, alla

*Madonna del Popolo* 1 per la *Natività*, e a *S. Carlo al Corso* 2, per la Festa di *S. Carlo Borromeo*.

La strada, che si fa, quando cavalca, e quando va in Carrozza, venendo dal *Vaticano*, è da Ponte S. Angelo, alla Chiesa Nuova, a S. Andrea della Valle, voltando in faccia al Palazzo Origo, e tirando sù per S. Chiara all' Oratorio dell' *Annunziata*, dove stanno schierati i Deputati dell' *Archiconfraternità*, fino alla Piazza della *Minerva*.

Se poi viene dal *Quirinale*, scende per Monte Magnanapoli, le tre Cannelle, Piazza de' SS. Apostoli, S. Romualdo, il Gesù, Palazzo Origo, ove imbecca nella stessa strada già descritta, che conduce alla *Minerva*.

Se il *Papa* vi si porta in solenne Cavalcata, discende dal Cavallo innanzi alla Porta della Chiesa, ove a questo effetto è preparato un comodo smontatore, tutto ricoperto di panno rosso, che viene ad eguagliare l' altezza del ripiano de' gradini, che ivi si sogliono ascendere.

Alla porta della Chiesa è ricevuto dai *Cardinali*, che non hanno cavalcato, i quali vestiti con le loro Cappe si trovano schierati all' ingresso della medesima. Il *Papa* giunto alla soglia della Porta, genuflette sopra un cuscino ivi collocato sù di un Tappeto-disteso sopra la medesima.

1 Pag. 201.  
2 Pag. 211.

Il *Cardinal Titolare* della Chiesa, e in assenza del medesimo, il *Cardinale* più antico di promozione, e di Ordine fra i presenti, gli offerisce a baciare la *Croce*. Alzatosi in piedi, il medesimo gli presenta il *Cucchiario*, per porre l' insenso nel *Turibolo*, ivi sostenuto dal Maestro di Cerimonie genuflesso. Presentato indi al *Papa* l' *Aspersorio*, Sua Santità segnatasi con esso la fronte, asperge i *Signori Cardinali*, ed altri ivi presenti in Chiesa, e di poi si rivolge ad aspergere anche quelli, che sono fuori della Chiesa, e restituisce l' *Aspersorio* al predetto *Cardinale*, il quale in seguito ricevuto il *Turibolo* dal Maestro di Cerimonie, incensa la *Santità Sua*, la quale, compiuti questi atti, entra nella Chiesa, e fatta una breve orazione all' Altare di *S. Domenico*, ove in questa circostanza si custodisce il Santissimo Sacramento, passa nella Sagrestia, la quale in questa funzione serve per *Camera de' paramenti*. Se poi il *Papa* non viene con Cavalcata, allora smonta alla Porteria contigua alla Chiesa, e di là va nella Sagrestia, ove ritrovasi congregato il *S. Collegio*.

Vestito ivi di Piviale bianco s' incammina la Processione, e portato in Sedia gestatoria con *Triregno* in capo, fra i due fiabelli, va al Trono preparato all' Altar Maggiore, dopo di aver orato innanzi al *Sacramento*, esposto alla Cappella di *S. Domenico*.

La Cappella si regola nel modo consueto. Dopo l' *Offertorio*, si canta il Mottetto *Nē*

*timeas Maria del Palestrina*. Se questa Festa cade in *Quaresima*, dopo l'Epistola, v'è il *Graduale*, e poi il *Tratto*, e all'*Offertorio* il *Motetto Suscipe verbum* di *Matteo Simonielli*.

Il *Celebrante*, finita la Messa, annunzia al Popolo la solita Indulgenza.

Mentre si celebra la Messa, esce dall'*Ora- torio* la *Processione delle Zirelle* dotate dall'*Archiconfraternita*, o per maritarsi, o per monacarsi, co' redditi amplissimi lasciati a questo effetto dal *Cardinal Giovanni della Torrecremata* dell'*Ordine de' Predicatori*, ed accresciuti dalle lascite di molti altri pii *Personaggi*. Queste sono precedute da' *PP. Domenicani*, e accompagnate da' *Deputati*, che conducono tutte quelle, che hanno avuta la *Dote* per monacarsi, dopo il fin della Messa cantata, a baciare il gradino del *Trono del S. Padre*, ricevendo ivi la borsa dai *Deputati*, i quali poi bacciano il piede al *Papa*, dopo che ha fatta la sua oblazione di 100. Scudi d'oro, entro una borsa, portata da uno de' *Deputati del Monte della Pietà*, e i *Cardinali* quella di uno Scudo d'oro per

1 Statuti della Ven. Archiconfraternita della Santissima Nunziata in Roma 1585, e 1641. 4. Ordo qui servatur die Annuntiationis, tam in Equitatione Summi Pontificis, quam in celebratione Missae, ac distributione elemosynae sodalitatibus E.M. Annuntiationis. p.226. in SS. Nominis Dei Sodalitate, per Consalvum Poince de Leon. Romae 1590. 4. Piazza della SS. Annunziata alla Minerva. p.422. nelle Opere Pie.

ciascheduno, che si raccolgono con due *Bacilli* d'argento da due *Deputati*.

Terminata questa distribuzione il *Papa* torna in *Sedia gestatoria*, collo stesso accompagnamento in *Sagrestia*, ove spogliato del *Piviale*, e ripresi i suoi abiti, monta in *Carrozza*, per tornare collo stesso seguito alla sua residenza, fuori de' *Cardinali*, e de' *Principi*, che non cavalcando più il *Papa*, tornano anch' essi in *Carrozza* a' loro *Palazzi*.

## C A P O XI.

Domenica di Pasqua di Resurrezione.

*Pontificale nella Basilica Vaticana.*

In questo giorno potrà adoperarsi il *Libretto* da me pubblicato a parte, in cui ho descritto con i rami opportuni il *Pontificale*, che oggi si celebra nello stesso modo, che si usa, ne' giorni di *Natale*, e de' *Ss. Pietro, e Paolo*.

Per maggiore illustrazione di questo argomento, sarebbe desiderabile di poter espugnare la modestia del più volte lodato *Moanignor Dini*, e d'indurlo a pubblicare varie sue *Dissertazioni*, che da gran tempo tiene nascoste presso di sè, e di cui dopo reiterate preghiere, e a sommo stento, non ho potuto avere, che i soli *Titoli*, che bastano ad invogliarne ogni *Amatore dello Studio delle Cose Liturgiche*, e che sono i seguenti.

I. Dissertazione Storico-Liturgica sopra l'esteriore Apparato, e Struttura della Pontificia Cappella, nella quale s'illustrano i Riti più particolari, da osservarsi nella medesima, innanzi, che dal Sommo Pontefice si dia principio alla solenne celebrazione della Messa, e si dimostra l'antichità dell'uso Ecclesiastico de' Lumi.

II. Dissertazione Istorico-Liturgica sopra l'uso Ecclesiastico de' Lumi, e principalmente sopra il Rito de' sette Accoliti nella Messa del Sommo Pontefice.

III. Del Succintorio, e del Fanone, Ornamenti particolari del Sommo Pontefice nella solenne celebrazione della Messa, Dissertazione Epistolare Liturgica.

IV. Dissertazione Epistolare Storico-Liturgica, nella quale si esamina, e si spiega l'antica origine de' Flabelli, ed il moderno uso de' medesimi, presso la persona del Sommo Pontefice.

V. Dissertazione Epistolare sopra l'origine, ed istituzione dell' istromento di argento, detto volgarmente = Bugia = adoperato nelle Sacre Funzioni da quelli, a quali, o de jure, o pure per privilegio Apostolico è permesso l'uso de' Pontificali, nella quale s'illustra il rito della Pontificia Cappella, in cui per servizio del *Papa* si usa una candela piegata, in luogo della Bugia.

VI. Dissertazione, in cui si fa una spiegazione Storico-Liturgica delle Sacre Vesti Pontificali, quali usa il sommo Pontefice

ce nella solenne celebrazione della Messa.

VII. Dissertazione Storico-Liturgica sopra il Rito di fuggere l'Epistola, ed il Vangelo nella Santa Messa, nella quale s'illustra parimente il Rito di leggerlo in alcune Chiese, e più particolarmente nella Pontificia Cappella, sì in Latino, che in Greco.

VIII. Dissertazione Storico-Liturgica sopra la Comunione del Sommo Pontefice, quando solennemente celebra la Messa.

Queste otto Dissertazioni, unite a quelle delle *Fimbrie de' Sacri Paramenti*, e della *Rosa d'oro*, citate a p. 244, e 252, e ad un'altra sopra *L'Origine, e l'antichità del Sacro Rito della Benedizione degli Agnus Dei*, formerebbero, a mio giudizio, la più preziosa collezione, che possa mai desiderarsi sopra questi punti interessanti della Sacra Liturgia.

#### C A P O XII.

*Descrizione de' due Triregni di Paolo III, e di Urbano VIII. fatti rilegare dal Regnante Pontefice, da aggiugnersi a quella degli altri due di Giulio II, e di Clemente VII. pubblicata nell'illustrazione de' tre Pontificali.*

Dopo la stampa della spiegazione delle Cerimonie de' tre Pontificali, in cui ho descritti i Triregni di Giulio II, e di Clemente VIII,

nobilmente rilegati per ordine del Regnante Pontefice, dalla sua incomparabile munificenza sono stati rifatti di nuovo gli altri due di *Paolo 111.*, e di *Vrbano v111.* L'insigne Gioielliere *Sig. Carlo Sartori*, che mi comunicò la descrizione de'primi due, mi ha favorita anche questa, di cui godo di poter arricchire questo mio Libro.

Nel 1789. è stato disfatto il Triregno di *Paolo 111.* Baresse, e rimodernato di bella forma, e nuovo disegno, con Corone rilevate, tutte filettate di oro, e guarnite di Perle Orientali, e scaramazze, infilate con filo d'argento fino, per renderle stabili, e non soggette a veruna perdita. Le Rose di dette Corone a forma di Giglio, sono di Zaffiri Orientali tagliati, e lavorati a tal'effetto. Sono state poi aggiunte molte altre Pietre preziose Orientali, ed Occidentali, per eseguire il nuovo disegno; cioè num.5. Diamanti grossi, e num. 14. di mezzani, e piccoli. Num. 14. Balasci grandi del Mogol, e num. 4. di mezzani. Num. 10. Rubbini grossi, e mezzani, e num.483. mezzanelli. Num. 184. Zaffretti mezzani, e piccoli. Num. 50. Smeraldi grossi, e mezzani. Num. 18. Acquemarine, oltre due grosse. Num. 40. Grisolite, fra le quali quattro grosse. Num.12. Topazj grossi, e num.28. mezzani. Num. 6. Giacinti grisopazi, oltre due grossi. Num. 2. Ama-

tiste grosse assai, e num.8. di mezzane. 24. Perle grosse pendenti, e moltissime grosse tonde con perle mezzanelle framezzo, che formano sei cordoni delle tre fascie sotto le Corone, e nella fascia da piedi le Lettere di Rubbini Orientali, tagliati a tal'effetto, che compongono le parole PIVS VI. PONTIFEX MAXIMVS ANNO XV. Il fondo del detto Triregno è tutto di Perle minute, che sono state aggiunte. Nella cima del medesimo un Balascio grosso assai del Mogol, forma base alla Croce, tutta di Diamanti, con testate di Rubbini, ed il pieduccio è tutto di oro con 4. Testine, rappresentanti i Venti, con soffio di Rose di Olanda, e fiori di brasca smaltati.

Questo Triregno tiene le sue rispettive Infole, ornate di buon disegno, filettate tutte di oro, e Perle poste, come sopra, con molte pietre preziose; ed al fine delle medesime si vede l'Arma tutta di oro di bassorilievo, con lo Stemma di N. S. smaltato, e col fondo delle code di Tocca di argento.

Nel 1790. è stato disfatto il Triregno di *Vrbano v111.* Barberini, e rimodernato di bella forma, e con nuovo disegno con Corone rilevate, tutte filettate di oro, e guarnite di Perle, e Pietre preziose. Le Rose di queste Corone sono a forma di Rosa naturale con gambo di Smeraldi, e foglie di grisolite tagliate a tal'effetto, con molte altre Pietre preziose orientali, ed occidentali ag-

giunte pel compimento del nuovo disegno, cioè num.1. Diamante grosso a goccia, e num.79. detti mezzani, num.18. Zaffiri grossi, e mezzani, e num. 240. detti piccoli, num.50. Balasci, num.3. Rubbini grossi, e num. 378. mezzani, e piccoli, num. 256. Smeraldi mezzani, num.67. Topazi grossi, e mezzanelli, num.6. Acquemarine, num.4. Giacinti grossi, num.50. Grisolite grosse, e num.36. dette mezzane, con moltissime Perle grosse Orientali, ed a pendere nelle corone, e ne' sei cordoni delle tre fascie sotto le medesime Corone, con pianetti smaltati torchini, e nella fascia da piedi le Lettere sono tutte di Grisolite orientali in num.171. tagliate, e lavorate a quest' uso, che compongono PIVS SEXTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. ANNO XVI. Nella Cima del Triregno un Balascio grosso orientale, forma base alla Croce di Diamanti, ed il Pieduccio con due Puttini tutto di oro, quali tengono una fascia con lettere di Rose di Olanda. Il fondo del Triregno è tutto di Perle minute. Le Infolte sono ornate di buon disegno, e tutte filettate di oro, con Perle, e Pietre preziose anzidette, ed attorno all' ornato delle medesime, a guisa di Galloncino, una Bacchettina smaltata torchina, e nel fine l' arma tutta di oro in bassorilievo con lo Stemma di Nostro Signore smaltato, ed il fondo di Tocca d' argento.

Alla Descrizione da me fatta delle *Mitre Preziose* rilegate per ordine del *Regnante*

*Pontefice* 1, e del *Formale preziosissimo*, lavorato da *Benvenuto Cellini* sotto *Clemente VII* 2, si aggiunga ciò, che scrive il *Vasari* nella *Vita di Lorenzo Ghiberti* nel *Tom.11. pag.78. Fece d' oro a Papa Martino un Bottone, ch' egli teneva nel Piviale con figure tonde di rilieuo, e fra esse gioje di grandissimo prezzo, cosa molto eccellente. E così una Mitra maravigliosissima di fogliami d' oro straforati, e fra essi molte figure piccole tutte tonde, che furono tenute bellissime. Venne in Firenze l' anno 1439. Papa Eugenio, per unire la Chiesa Greca colla Romana, dove si fece il Concilio; e visto l' Opere di Lorenzo, e piacutogli non manco la presenza sua, che si facessino quelle, gli fece fare una Mitra d'oro di peso di libbre quindici, e le Perle di libbre cinque e mezzo, le quali erano stimate con le Gioje in essa legate, trentamila Ducati d' oro. Dicono, che in detta Opera, erano sei Perle, come *Nocciuole Avellane*; e non si può immaginare, secondo che s' è visto poi, in un disegno di quella, le più belle bizzarrie di legami, nelle gioje, e nella varietà di molti Putti, e altre figure, che servivano a molti varj, e graziosi ornamenti.*

1 Pontificali p.126. 177.

2 Ivi pag.130.

*Cappella Papale per la seconda Festa  
di Pasqua .*

Oggi si canta Messa da un *Cardinal Prete* . Dopo l' *Epistola* v'è il *Graduale* , e la sequenza *Victimae Paschali* di *Matteo Simonelli* . Sermoneggia il *P. Procurator Generale de' Minimi* .

Il *Mottetto* all' *Offertorio* *Jesus junxit se* è del *Palestrina* , ed è uno de' più belli , che si conservino nell' *Archivio* .

## CAPO XIV.

*Cappella Papale per la terza Festa  
di Pasqua .*

Anche oggi celebra un *Cardinal Prete* . Il *Discorso* si fa da un *Nobile Convittore del Collegio Nazareno* <sup>1</sup> , e si dispensa stampato dopo la *Cappella* . Il *Mottetto* all' *Offertorio* *Surrexit Pastor bonus* è del *Palestrina* , con seconda parte .

<sup>1</sup> Piazza Opere Pie del Collegio Nazareno alla Chiesa del Bufalo p. 256.

*Cappella Papale nel Sabbato in Albis .*

Celebra un *Cardinal Prete* , il quale al fine della Messa legge l' *Indulgenza* di 30. anni , accordata agli *Astanti* , vacando il *Discorso* . Il *Mottetto* all' *Offertorio* *Voce mea* , è di *Felice Anerio* .

## CAPO XVI.

*Distribuzione degli Agnus Dei .*

Ciaschedun *Pontefice* nel primo anno del suo *Pontificato* , e poi ogni sette anni , e similmente nell' *Anno Santo* , distribuisce in questo giorno gli *Agnus Dei* di cera benedetta , <sup>1</sup> dopo terminato il *Communio* , in questo modo .

I *Cardinali* , deposte le *Cappe* , prendono i paramenti sacri , e la *Mitra* , i *Vescovi* i *Piviali* , e i *Prelati* si mettono le *Cotte* sopra i *Rocchetti* . Il *Papa* mette l' *incenso* nel *Turibolo* . Poi precedendo i *Mazzieri* , l' *Acolito Turiferario* , il *Suddiacono* della *Cappella* con la *Croce* in mezzo a due *Ceroferaj* , il *Suddiacono Apostolico Auditore*

<sup>1</sup> Allorchè il *Papa* fa questa *Benedizione* , si adoprano cinque *Conche* di argento con lo *Stemma* di *Paolo III* , e sedici *enechie* d'argento , oltre una più grande di argento dorato , per uso del *Papa* , e tutte coll' *Arme* di *Alessandro VII* .